

LA REGINA BOCCA GRANDE

La regina Bocca grande
aveva la testa pesante pesante
e ogni volta che aveva paura
le pesava a dismisura.

Aveva per figlia una principessina
che tutti chiamavano Nerina
per i suoi lunghi lucenti capelli
neri e leggeri come piume di merli.

Tutta diversa sua sorella
bionola come una caramella
guance di rosa e di velluto
ogni uomo lasciava muto.

Muto, timido, innamorato
stava il principe Donato.
Non riusciva a dire il suo amore
perche' aveva il raffreddore.

Un raffreddore di quelli de fioco
che ti lasciano il naso fieno.

Me non l'aveva preso in campagna,
era un incanto di Strega Repagna.

Proprio una zapa pareva le testa
di questa stupidida strega malesta.

Per s'intende usava un topino
che tormentava, poverino!

Lo trasformava in questo e in quello,
anche in nuvola o in ombrello.

Quando lui non bastava più
ucc. che usava il ranocchio Tetru.

Questo ranocchio per emic aveva
la Fata Rana che sempre rideva:
rideva di notte, rideva di giorno,
persone tristi non ne voleva intorno.

Il Mafo Rosso sempre imbronciato
pareva cattivo, ma era solo annoiato.

In cerca di amici, gentile nel cuore,
faceva magie attento per cuore.

Il Mafo Rosso abitava vicino
a Tommaso il contadino:

serpe prorse, cervello fino,
più di ogni cosa amava il vino.

Chi gli offriva un buon bicchiere
ogni cosa poteva ottenerne.

Lo sapeva Fata Celeste
che si trovava nelle peste.

Per aiutare una contadina
le fate l'avvero combinata bene:
avvero strappato un cencio randagio
che tutti quanti chiamavano Bazio.

Dovete sapere che Contadina
era buona, lavoriosa e bella.
Ma a volte piangeva sulle proprie sorte
perché aveva un nome delle sorti.

Quest'uomo che tutti chiamavano Jolly
avrebbe voluto governare i polli.

Invece doveva sera e mattina
suonare e cantare per la regina.

Non sapeva Jolly che Contadina lo amava
e lui invece un'altra donna ammirava:

medeme Rosou dagli occhioni blu,
la sorvegliante delle servitù.

Per dire il suo amore e lei avesse donato
un'anatroccele gialla e perbete:
le due principesse le volevano loro
e avrebbero dato incantato un tesoro.

E adesso che i personaggi li conoscete tutti,
inizie la storia - e che nessuno mitti! -
Li vuole silenzio se tu vuoi capire
com'è che la storia qualc'poi a finire.

Queste metesse infarugliete
potrete sbagliarle soltanto una fata.
E chi più brava di Fate celeste
la dolce fata dalle lunghe vesti?

Il cane Biagio, da lei istruito,
prestissimo a lorte fu spedito.

Da bravo cane lui scovo il jolly
e lo portò nel cortile dei palli.

Là lo aspettava, zitta, Pontadinnella,
tutta tremante, vergognosa e bella.

A Jolly bestò d'averla g'arreata
e già medema Rosa era dimenticata.

Ma tanti elle Nedeme non importava niente,
ben altre cose aveva per la mente:
pensava elle regine Boccagrende
che aveva la testa sempre più pesante.

Di consultare il Rego Rosso aveva deciso
ed era tutte preoccupate in viso
grecchi per ricompense molto rara
lui aveva chiesto una persona cara.

Lore era el suo amore principessa Nerina:
lo faceva tremare come gelatina.
Se de lontano vedeva i suoi capelli neri,
lui non aveva più altri pensieri.

Poi era brutto anche se generoso,
le principessa non lo accettava in sposo.
Nedeme Rose le avrebbe donato
la sua ametista, se avesse accettato.

Ma solo una cosa voleva Nerina:
vedere felice le sue sorelline.

Se Strega Repagna l'incanto toglieva,
Donato il principe parlare poteva.

Posi avrebbe detto "amore" e Granella,
l'avrebbe sposata e portata via in sella.

« Se tu sei davvero un mago potente -
disse a Nefs Rosso che non sapeva niente -

»

toigli l'incanto al principe Donato
e subito il mio amore avrai conquistato. »

Si odiò da fare il Nefs Rosso,
dovette correre e saltar più di un fiume.

Arrivò trafelato dalle feste Rena
chi lo aiutasse nell'imprese strana.

E cosa fece Rena a Strega Repagna?
Le fece ridere per tutte le campagne.

Queste erano invece le sue specialità
per farci a pezzi la malvagità.

Tento nube Repagna che perse ogni potere,
senza forze per terra si ritirosa e sedisse.

Ridava a crepapelle anche il Topino
e il ranocchio Tatu, quello scemino!

A Donato persò il raffreddore da fiato,
l'amore a Caramella pote' cantare in piedi.

Si sposò Caramella, si sposò Nerina,
e come andò alle povere Regine?
Il rimedio a lei lo portò il contadino
e fu soltanto un bicchiere di vino.

Le teste da grande e pesante che era
le diventò ad un tratto leggere leggera.
Nessuno mai prima ci aveva pensato,
soltanto Pappo Rosso l'aveva accorto.

Ebbe quel giorno delle berte intere
gratitudine lunga, duratura e sincera.
Così questa storia ore finisce bene,
ma a te che l'hai ascoltata oggi che torni?

Se ti sei divertito e il tempo allegro i' passato,
io dico che oggi l'hai ben impiegato.
E a me che ho raccontato queste storie quasi verità
basterà un bell'applauso per far bella la sera.

Ariangela Testo '94 Firenze